Martedì 5 Giugno 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 133.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA BOMBA CRISPI

(nostra corrispondenza)

ROMA (Montecitorio), 3 giugno.

(A) La bomba parlamentare lanciata ieri improvvisamente dall'on. Crispi nell'aula di Montecitorio, avrà certamente sorpreso anche voi, come ha sorpresi i deputati, che stavano discutendo i provvedimenti finanziari.

Alla mossa non si può negare una certa abilità. Anzitutto la sorpresa e la irritazione di vedersi giuocati da uno spediente qualsiasi dovevano portare e portarono la confusione e la incertezza fra le opposizioni, costrette a cercare la loro strada, in una situazione avviluppata e nuova. Poscia, siccome appunto tale sorpresa e tale irritazione rendevano più probabili deliberazioni alquanto eccessive, questo per il Ministero pareva ottimo gioco, perchè avrebbe messi gli oppositori dalla parte del torto, facendoli davanti al paese parere più nemici del Ministero, che non amici dei rimedi, che questo, in apparenza remissivo, proponeva con nuova procedura.

E, a dir vero, il gioco è fino ad un certo punto riuscito.

Diffatti la proposta Crispi, davanti a chi prende le cose superficialmente, sembra significare: Voi dite che io non sono sincero nel volere le economie: ebbene, sentite; cercatele voi con una vostra commissione e presentatele. Cosa volete di più?

Ma chi guarda un po' in fondo, non può non giudicare severamente il contegno del Governo.

Come? nell'inverno decorso si presentano i provvedimenti come legge d'urgenza: poi l'urgenza casca per incanto e si vuole che prima passino i bilanci più onerosi. Poi si obbliga la *Camera* ad una laboriosa e difficile discussione dei provvedimenti, e mentre tale discussione è finalmente prossima al termine, si fa un'improvvisa virata di bordo e si dice: sospendiamo di discutere e battiamo una strada ancora diversa.

E si badi. La nomina di una Commissione parlamentare qual'è quella dei 18 proposta dal Crispi, si presenta fin dalle prime come una strana anormalità. Anzitutto essa esautora il Ministero, essendo ufficio di questo non già della Camera, cercare le economie possibili, e specialmente esautora il Ministro delle Finanze, che non si comprende come possa stare al suo posto.

Poi, eletta adesso, diventa una specie di superfetazione dei Comitati dei 15 e dei 9, superfetazione tanto più assurda, perchè il tempo in cui sarà costretta ad operare, cioè poco più di tre settimane, è evidentemente irrisorio, e, al punto in cui siamo, non può esserlo altrimenti.

Queste considerazioni ed altre più o meno ponderate, si scambiavano ieri nell'aula parlamentare, in mezzo all'agitazione che la sorpresa aveva prodotto. E fu frammezzo a tale agitazione che si decise dapprima di continuare la discussione dei provvedimenti, e, in seguito al ritiro unanime degli ordini del giorno, si venne al voto se si dovesse o meno deliberare.

Che il Ministero si opponesse a ciò era naturale: il voto sui provvedimenti pregiudicava ogni ulteriore decisione sulla nuova inaspettata mozione del Governo. Ma che la Camera si prestasse tranquillamente al gioco poco serio, allo spediente astuto più che savio, col quale si veniva a corbellarla, non si poteva credere.

Ecco perchè quasi 200 deputati (e fra questi la grande maggioranza dei deputati friulani) votarono contro il Ministero. Il quale vinse per soli 35 voti, che, tenendo conto delle 14 astensioni, si ridussero a 21, maggioranza irrisoria, anzi nulla, come se ne deducano la ventina di voti pronunciati dai ministri e sottosegretari di Stato.

Forse il Ministero, se ieri si fosse risparmiata la nuova proposta e avesse atteso tranquillamente il voto sui provvedimenti, avrebbe riportata una vittoria eguale, anzi probabilmente maggiore. Ma sopratutto non avrebbe mostrato com'esso, pur di vivere, non rifugga dal ricorrere a mezzucci indegni di uomini di Stato.

I quali, proposti così all'ultima ora, davanti alla difficoltà, per non dire alla *impossibilità* che, data la ristrettezza del tempo, corrispondano al fine apparente per il quale si affermano presentati, sono la più solenne conferma che il Ministero attuale di economie serie non ne vuole sapere, e intende di provvedere agl'imbarazzi finanziari con nuove imposte.

Imposte alle quali il paese non può consentire, se non data l'estrema necessità, e dopo esaurite l'estreme economie cercate con piena ed intera sincerità.

Pubblichiamo volontieri questa lettera, cui non abbiamo potuto dar posto ieri perchè giuntaci in ritardo, dell'egregio *nostro corrispondente parlamentare*, benchè noi dissentiamo da esso nel giudicare ciò che dai giornali dell'Opposizione fu chiamato un *colpo di scena* dell'onorevole Crispi; definizione poco prudente, perchè fa pensare a un teatro, a dei commedianti, e a commedie nelle quali *anche i principali personaggi della Opposizione* hanno parte, e non la meno importante — certo non la meno rumorosa — come si è visto appunto anche nella seduta di sabato.

Secondo noi, la questione non si limitava oramai ad accettare o respingere *i provvedimenti proposti* dall'on. *Sonnino*; ma a sapere anche da quali altri provvedimenti sarebbero stati sostituiti nel caso che la Camera avesse respinto le proposte del Ministero.

Ora, chi è che avrebbe potuto raccapezzarsi per questa sostituzione, nell'*ammasso informe e vario di programmi* e di tendenze, di idee e di opinioni allo stato di nebulose, che fiorì nella feconda primavera dei cento discorsi pronunciati nella discussione, e dei settanta ordini del giorno svolti e da svolgere?

La mossa dell'on. Crispi — che la *Tribuna* ha ragione di chiamare *abile* ed *onesta* ad un tempo, e che il *Diritto* dice *logica* — è diretta a mettere la Camera nella possibilità di fissare e concretare mediante i suoi mandatari, quali abbiano ad essere le nuove economie, attuando le quali sia possibile risparmiare maggiori aggravi ai contribuenti.

Se poi la Camera crederà che in questo momento sarebbe più utile al Paese una crisi — con una Opposizione che rimane ancora in minoranza dopo aver messo in mazzo Rudinì e Cavallotti, Giolitti e Imbriani, Zanardelli e Colombo — noi non potremo che deplorarlo per il Paese stesso, il quale se anche non si manifesta colla desiderabile avvedutezza ed energia nei comizi elettorali, pur meriterebbe di essere un po' meglio politicamente rappresentato. (*)

In proposito delle molte cose dette e scritte in questi due giorni sul *colpo* dell'on. Crispi, ci piace riprodurre il seguente articolo di uno dei più autorevoli organi della stampa liberale italiana, la *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri alla Camera è scoppiata la bomba delle economie. E sia la ben venuta! L'on. Crispi ha risposto da abile stratega alle accuse, che con desolante monotonia i troppi oratori di Montecitorio movevano da dieci giorni al Ministero, perchè, nel suo piano finanziario, preferiva *le nuove imposte alle economie*.

L'on. Crispi ha, colla sua proposta, mostrato agli avversari che egli non è nemico delle economie, anzi le vuole ad ogni costo.

Ma le vuole col concorso della Camera, affinchè ciascuno abbia la sua parte di responsabilità e il Governo non sia sempre l'unico capro espiatorio delle ire regionali, che si scatenano ogniqualvolta si tocca il tasto delicato della riduzione degli uffici pubblici.

Quei deputati, che nei giorni scorsi spararono a mitraglia contro il Ministero, perchè camminava troppo timidamente sulla via delle economie, oggi devono aiutare il Crispi nell'appello che loro rivolge *per fare trionfare una volta* il programma delle riforme.

Se essi rifiutano di rispondere all'appello e domani voteranno contro la proposta del Ministero, questo avrà il diritto di dire al paese che i loro discorsi e la valanga dei loro ordini del giorno non erano che una meschina strategia per combattere, non un programma, ma un Ministero.

È comodo il sistema di codesti onorevoli, che, nei loro Collegi e davanti ai loro elettori, si battezzano per paladini delle economie; ma poi, allo stringer dei nodi, quando il Ministero, qualunque esso sia, mostra di far sul serio e di volere le economie non a chiacchiere, ma a fatti, i sullodati onorevoli gridano e strepitano, e, per schivar la tempesta, tiran fuori la scappatoia che *essi non hanno fiducia nel Ministero*...

Quindi voti di sfiducia, crisi, e... prendi tempo, che salverai la pretura, il Tribunale, la sottoprefettura, ecc. ecc!

Ora, di crisi il contribuente è sazio; non è cambiando questo o quel ministro che si assestano gli affari dello Stato. Tutt'altro; quando non si ha un Governo su cui fare assegnamento, l'incertezza recide qualsiasi attività nel Paese e i paroloni di Montecitorio non sono pascolo sufficiente a chi ha bisogno di lavorare per vivere.

A noi ripugna il supporre che la mozione presentata ieri alla Camera sia un grossolano artifizio parlamentare. La situazione è troppo grave perchè Crispi, italiano e patriota, *pensi di ricorrere* a simili espedienti per prolungare la sua vita ministeriale.

La proposta sua ha forse il torto di non essere giunta prima alla Camera; ad ogni modo, anche tardi, ma sempre in tempo, risponde rigorosamente alla situazione.

Il Paese, che assiste con disgusto alle puerili ambizioni e alle lotte che si combattono in Parlamento con ferocia, pari all'incoscienza, applaudirà alla mossa ardita del Crispi, colla fiducia che i deputati sentiranno alfine il peso della loro responsabilità e abbandoneranno al loro destino i capi, che, per ingordigia di un *portafoglio, non rifuggissero* dal gettare *il Paese nell'ignoto*, all'ultimo gradino della rovina finanziaria.

Il Ministero ha spiegata la bandiera delle economie; se saprà farla sventolare contro quanti tenteranno di strapparla, avrà con sè il Paese, che soffre e che lavora.

I gaudenti della politica, che passano alla Camera il loro tempo in discussioni accademiche e si dilettano allo spettacolo delle crisi, si guardino attorno e udranno che giudizi dàn di loro gli elettori, stanchi e sfiduciati.

Auguriamoci che la voce del dovere suoni pure alle loro orecchie, e nelle imminenti discussioni parlamentari sappiano staccarsi da capi sfatati, per mettere il Governo *in grado di mantenere* la solenne promessa di ieri ».

(*) Il voto di ieri ci fu noto dopo scritte queste righe.

Il IV° Congresso regionale agrario in Bologna

Un discorso del senatore Pecile.

Domenica scorsa ebbe luogo a Bologna la cerimonia inaugurale del IV Congresso regionale agrario, al quale sono inscritti oltre 300 congressisti. Fra gli invitati alla cerimonia notavasi il senatore Pecile.

In questa occasione si fece pure la distribuzione delle medaglie, ricompense e diplomi assegnati a quegli espositori della Provincia di Bologna che furono premiati l'anno scorso nella Mostra delle piccole industrie campestri a Cesena.

In quell'occasione si radunò a Cesena anche il 3° Congresso agrario regionale, che fra gli altri temi ne aveva uno sulla piccola industria anzidetta. Ne era relatore il senatore Pecile, il quale non potè allora presentare le sue conclusioni, e perciò il Comitato del 4° Congresso pregava l'egregio uomo di trattare del tema stesso in un discorso che potesse precedere la premiazione.

Il senatore Pecile aderendo all'invito espose condensate in un breve e chiaro discorso le sue idee sulla questione.

Dopo aver accennato all'importanza morale ed economica delle industrie campestri come mezzo utilissimo e proficuo per occupare nelle lunghe giornate d'inverno le ore di ozio che la vita campagnola concede, evitando così i pericoli del giuoco, la spesa della bettola ecc., il Pecile ricorda i centri in cui le lavorazioni sono più fiorenti; ne dice le varie specie facendo vivi elogi a due gentili propugnatrici di esse: cioè la contessa Pasolini nella Romagna e la contessa Cora di Brazzà nel Friuli.

Il discorso del senatore Pecile — che speriamo di poter dare per intero fra qualche giorno — finisce con una felice evocazione delle parole di Edmondo About e un'arguta critica al Governo che spende milioni per tante sinecure e canonicati, e lesina sopra poche migliaia di lire in favore di istituti e scuole agrarie.

Inneggia a Bologna *la dotta* che senza l'aiuto del *Governo centrale sa proteggere* l'agricoltura, e spera quindi che Bologna vorrà aiutar con propri mezzi finanziari alcuni apostoli ch'essa conta entro sè, della diffusione della piccola industria campestre.

I giornali di Bologna dicono che il discorso del senatore Pecile fu assai applaudito.

UN DRAMMA SUL LAGO DI VARESE

Una signorina inglese annegata

Scrivono da Varese, 2 giugno:

« Oggi alle ore 15 si sparse rapidamente in città la voce che una signorina inglese, qui alloggiata al *Grand Hôtel Excelsior*, era miseramente annegata nel lago di Varese, in prossimità della *Schiranna*.

Mi recai subito sul luogo ed ecco i particolari che ho potuto raccogliere sul tristissimo fatto.

Tre signorine inglesi, vestite elegantemente, partirono stamane alle ore 11 dall'*Hôtel Excelsior* e si recarono a piedi alla *Schiranna*, trattoria situata sulle rive del lago, distante pochi chilometri dalla città, assai frequentata dai villeggianti e dagli inglesi che alloggiano al *Grand Hôtel*.

Le tre signorine noleggiarono una barca: quantunque poco esperte nel maneggio del remo, rifiutarono l'aiuto del barcaiuolo e si spinsero alla meglio nel lago, costeggiando la riva destra, dove *esistono delle località adatte a bagnarsi*.

Giunte nelle vicinanze di Capolago, dove la *Roggia Nocuna* si scarica nel lago, in un punto assai nascosto, le tre inglesine, che erano del massimo buon umore e facevano echeggiare di tanto in tanto sulla tersa superficie dell'acqua gli schioppettii delle loro risa e dei loro motteggi, si svestirono e scesero dalla barca per prendere un bagno.

L'acqua in quel punto è alta poco più di un metro, ma spingendosi avanti essa va gradatamente aumentando. Le bagnanti, dopo essersi divertite un mondo sbuffandosi a vicenda, vollero spingersi avanti dove l'acqua era più alta, incitandosi l'una l'altra a chi raggiungeva la *maggiore altezza. Le incaute* presa la smania di sopraffarsi arrivarono fin dove l'acqua toccava loro quasi le spalle — Ad un tratto una d'esse, la più giovane, mandò un grido straziante le era mancato il fondo sotto i piedi, e, perduto l'equilibrio, si sentiva trascinata sotto acqua.

Le due compagne atterrite dallo spavento, cercarono afferrare la disgraziata ma non vi riuscirono — l'acqua era alta più delle loro persone e non sapevano nuotare. Gridarono con quanta forza poterono, ma la riva era deserta. Intanto l'acqua sotto cui lottava disperatamente l'infelice era scossa per gli sforzi che essa faceva per ritornare a *galla. Dopo pochi minuti la superficie* ritornò tranquilla e la misera non era riapparsa.

Le due signorine quasi impazzite dal dolore raggiunsero la barca, lamentandosi e piangendo in modo compassionevole.

Una barca peschereccia che si dirigeva verso quella parte e le due persone che conteneva intesero le grida delle disgraziate e si affrettarono a dar di remi per correre in loro aiuto.

Informati del tristissimo caso, fecero allontanare le signorine, si svestirono e si gettarono nel lago nel punto in cui la sorella era annegata. Dopo non poche ricerche e gran fatica riuscirono a trovare il corpo dell'infelice, lo trassero subito fuor d'acqua e lo posero nella barca.

Le due signorine vennero accompagnate alla riva e quindi con una carrozza ricondotte all'*Hôtel Excelsior*.

Il cadavere venne lasciato sul luogo per le constatazioni di legge, indi trasportato al cimitero di Lissago.

Le tre signorine erano arrivate ieri sera da Como colla diligenza Seveso — le accompagna una cameriera.

L'annegata che si chiama Hilde Duguid era una bellissima giovane, bruna, *alta, formosa, di soli diciassette anni*.

I parenti abitano a Midhurst in Inghilterra cui venne telegrafato d'urgenza la triste notizia.

La gravissima disgrazia ha prodotto una vivissima *impressione tanto fra la* numerosa colonia inglese che alloggia all'*Hôtel Excelsior*, come nella cittadinanza.

Nelle vie e nei *pubblici ritrovi non* si discorre d'altro.

Un particolare assai strano: nello stesso punto del lago che è uno dei più pericolosi pei non pratici, perchè il fondo si abbassa improvvisamente, annegarono negli anni addietro parecchie persone ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane
Giugno (1361). Rodolfo duca d'Austria atterra le mura di Venzone.

×

Un pensiero al giorno.
Perchè lo stato sociale possa dirsi perfezionato, bisogna che ciascuno abbia abbastanza, e nessuno troppo. (*J. J. Rousseau*).

×

Cognizioni utili.
I sintomi dell'abuso del fumare tabacco sono i seguenti: tremore mattutino, offuscamento dell'intelligenza, perdita della memoria, mancanza di appetito, stitichezza, magrezza, palpitazione di cuore.
Ci pare che basti.
Il fumare è poi specialmente nocivo nell'adolescenza e nella pubertà.
I giovani non dovrebbero fumare... i vecchi dovrebbero smettere... gli adulti dovrebbero fumare il meno possibile.

×

La sfinge. Monoverbo.

C asso C

Spiegazione della parola a scambio precedente.
CRISTI — CRISPI

×

Per finire.
Il poeta Clisterini viene aggredito di notte, in una strada di campagna:
— O la borsa o la vita!
— Ecco qui amico, istruisciti — risponde l'illustre uomo, traendo di tasca un grosso volume. Eccoti la « Vita di Clisterini » scritta da lui stesso.
E se ne va maestosamente.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una gita a Lusevera.

Artegna, 2 giugno.

Mi occorreva un cambiamento di scena, e una forte scossa per togliermi da quella specie di apatia e di torpore, in cui lo sdegno o la nausea mi avevano gettato da qualche tempo; mi occorreva un altro genere di sdegno per farmi di nuovo impugnare la penna, che stavolta meriterebbe intinta nel fiele più amaro e nell'aceto più aspro, onde potere degnamente stigmatizzare certe opere d'iniquità che fra le tenebre dell'ignoranza *pur troppo si vanno commettendo in* questo bassissimo mondo.

Eccomi adunque che, quasi risvegliato di soprassalto, dopo un sì lungo silenzio io vengo a narrarvi le impressioni da me ricevute durante una gita fatta fra i monti di Lusevera, e fino alle sorgenti del Torre.

* * *

Non avevo mai vissuto fra popolazioni slave, e quindi ben poco conoscevo i costumi e le usanze di questa robusta razza di gente. Rammento soltanto d'avere più volte letto sul pregiato vostro giornale descrizioni ed apprezzamenti assai benevoli sull'indole e sui sentimenti di vero patriottismo che nutrono verso l'*Italia quei* buoni abitanti.

Fino dai primi giorni dovetti accorgermi del profondo sentimento religioso che li anima tutti; sobrii e laboriosi, essi portano sul volto un'impronta di serietà e di malinconia che subito interessa in loro favore. Vivendo in uno stato che molto dappresso li avvicina alla natura, se non hanno gli agi e i vantaggi della moderna società, non ne conoscono nemmeno le ridicolaggini, le superfluità e le tante ipocrisie: spogli di bisogni artificiali, essi vivono contenti del loro stato, e rassegnati alla croce che la Divinità ci fa portare in questa valle di lagrime.

* * *

Avendo avuto occasione di parlare più

volto coi principali del paese, li trovai preoccupatissimi d'una crisi locale; e girando pel paese, oppure penetrando nei più umili casolari, dappertutto sentivo parlare della caduta del loro Segretario comunale, avvenuta il giorno 22 maggio testè spirato. Solo un pensiero li angustiava, il pensiero cioè che quell'impiegato avesse da rioccupare il posto d'onde fu allontanato. Difficilmente potreste formarvi una giusta idea della gioia da essi risentita per tale avvenimento; e io fui testimonio di molte strette di mano, di molte congratulazioni scambiatesi fra quelle genti.

Se tanto però rimasi rattristato per le non belle cose che generalmente mi andavano dicendo sul conto del Segretario, altrettanto dovetti consolarmi al sentirli parlare dei loro sacerdoti, che con voce unanime proclamavano quali veri ministri d'un Dio di pace e d'amore, secondo lo spirito e la lettera del Vangelo. Seppi di positivo che non d'altro si occupano questi buoni preti, se non che del santo loro ministero, alieni affatto dall'ingerirsi in pettegolezzi o temporaleschi faccende; ben differenti in ciò da certi preti di mia vecchia conoscenza, egoisti, intriganti, seminatori di zizzanie, e non mai di consolazioni.

* *

Ma lasciamolo là anche quest'argomento, che minaccia di diventare tutt'altro che piacevole; e affrontiamone piuttosto un altro, tutto raggiante di poesia e di gentilezza.

Un mattino andavo camminando per le strade di Pradielis, allorchè un'inattesa apparizione colpì gli occhi miei: era una vezzosa fanciulla, snella e flessibile come un salice piangente, vestita con cittadinesca eleganza, che stava nella strada stessa discorrendo con un uomo del paese. Essendo il giorno del *Corpus Domini*, io credetti che quella creatura fosse l'angelo che il Signore avesse mandato sulla terra per onorare la sua festa; oppure una fata improvvisamente emersa dalle spumeggianti acque del Torre, che lì vicino scorreva tutto gonfio e fragoroso.

Qualche giorno dipoi potei avvicinarla, e vidi ch'era una fanciulla di questo mondo anch'essa, piena di sensibilità e d'intelligenza; e parlammo di geografia e di storia, dei *Promessi Sposi* e del castellaccio dell'Innominato; poscia mi raccontò del tema che dato le avevano nei suoi esami, e mi recitò questi bei versi del Foscolo:

> A egregie cose il forte animo accendono
> L'urne de' forti, o Pindemonte; e bella
> E santa fanno al peregrin la terra
> Che le ricetta. . . . .

Mi soggiunse che per svolgerlo, il suo bel tema, essa trattò della tomba di Garibaldi, dei Cairoli, e di tante altre grandi anime che onorarono la patria coll'eroismo e coll'ingegno. Che siano benedette le mille volte quelle parole, e la bocca che le pronunciò; esse mi commossero fino alle lagrime, perchè tutto ad un tratto rievocarono in me i santi entusiasmi del passato; e parvemi che Garibaldi stesso fosse risuscitato con tutti i suoi prodi che non sono più!

* *

Il penultimo giorno che stetti colà andai a Musi, onde abbeverarmi alle sorgenti del Torre, e ammirare le ridenti verdeggianti praterie che tanto risaltano sotto l'orrido monte di Musi; ma nè la cupa valle, nè gli aspri ripidi sentieri, nè i precipizi, nè il frastuono delle acque valsero a farmi obbliare quella stella alpina che aveva veduta a Pradielis; ell'era pur sempre la dolce Egeria che ispiravami, e abbelliva tutte quelle *brutte* bellezze che vedevo....

X.

Incendio. A Reana alcuni ragazzetti trastullandosi con zolfanelli appiccarono il fuoco ad una catasta di canne da granoturco addossata al muro di una casa, affittata ad Antonio Chiandetti e Giuseppe e Giacomo fratelli Castellani, di proprietà di Giovanni Pividori.

Accorsi i terrazzani in breve spensero il fuoco ed il danno si limitò a lire 170 circa, assicurate.

Gorizia, 3 giugno.

Elezione sospesa.

Noi siamo tra coloro che son sospesi, posizione delle più incomode, come ben potete imaginarvi.

Il podestà dott. Maurovich ha dato le sue dimissioni da consigliere; ufficiato da una deputazione a ritirarle, promise di dare una risposta, e dopo tanti giorni, la tiene ancora in *sospeso*. L'elezione di un podestà nuovo che doveva farsi mercoledì e poi oggi, è *sospesa*.

Si deve credere e si crede infatti, che vi sia qualche imbarazzo, qualche bastone tra le ruote, messo da una camorra, alla quale lo *statu quo ante* garbava assai, perchè ora la negazione del moto, la fossilizzazione innaturale di una città che non si crede ancora destinata a vivere mummificata.

UDINE
(La Città e il Comune)

Onorificenza meritatissima. S. M. il re Carlo Hohenzollern di Rumania conferì recentemente di *motu proprio* la commenda dell'ordine della Corona di Rumania all'egregio Prefetto comm. Giambattista Gamba, decorazione che gli venne ieri recapitata a mezzo del nostro Ministero dell'Interno. Una tale onorificenza gli fu conferita in causa delle sue passate e presenti energiche prestazioni per rassicurare nelle campagne nostre infestate dalla pellagra, la istituzione dei forni rurali, istituzione imitata dal Governo suddetto, dopo avere qui inviato per ben due volte, onde studiarne l'organismo e gli effetti, l'illustre medico dott. J. Nengoe.

Dott. Fratini.

Abbiamo ricevuto con piacere questa comunicazione dell'amico nostro cav. dottor Fratini, medico provinciale — altro benemerito dell'igiene pubblica nella nostra Provincia — e nel pubblicarla facciamo noi pure le nostre congratulazioni all'egregio comm. Gamba per la meritata onorificenza.

I nostri Onorevoli. Dei deputati della nostra Provincia risposë sì sulla mozione proposta dal Presidente del Consiglio l'onor. Chiaradia, risposero *no* gli onor. De Puppi, Girardini, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Monti, Solimbergo, Valle Gregorio; non prese parte al voto l'on. Galeazzi perchè ammalato.

È da osservarsi che l'onor. Valle *Gregorio*, nell'*appello nominale* di sabato, 2 giugno, aveva votato contro il ministero. Fu collocato fra quelli che non presero parte alla votazione per uno sbaglio occorso nella trasmissione dell'appello nominale.

Pel festival di beneficenza. Ieri si radunò il Comitato pel *festival di beneficenza* e vi erano presenti le signore Eugenia Basevi-Morpurgo, Letizia Ottelio-Asquini, Angelina Lampertico-Mangilli, Emilia Girardelli-Muratti, *Ida Pecile* e *Carolina Cavalli di Trento*. Scusò la propria assenza la signora Anna Kechler-di Prampero.

Erano rappresentate: la società operaia generale (Tunini,) l'Unione (Capellani), Calzolai (Facoini), Sarti (Tubelli), Mazzucato (Gasparini), Cappellai (Bortolotti), Impiegati (Del Vago), Agenti di commercio (Grassi), Parrucchieri (Bisutti), Commercianti ed industriali (Beltrame), Tappezzieri (Mattiussi), Comica friulana (Pignat), Ginnastica (Muratti), Dante Alighieri (Marzuttini), Giovanni d'Udine (Cominotti), Club Alpino (Rizzani), Consorzio filarmonico (Verza), Istituto filodrammatico (F. Doretti), Circolo operaio (Cominotti), *Giornale di Udine* (V. Doretti), *Friuli* (Cossio).

L'egregia signora Morpurgo, presidente, dopo la lettura del verbale, disse sentite e commoventi parole d'elogio alla testè defunta Angiola Chiozza-Kechler, presidente onoraria del Comitato protettore dell'infanzia, esortando le signore dame udinesi a seguire le orme della defunta stessa, ed invitando i presenti di voler unirsi ad essa onde inviare alla famiglia dell'estinta sincere condoglianze a nome dell'intero Comitato.

Tutti i presenti si alzarono in piedi.

Venne deliberato di nominare una direzione del Comitato esecutivo coll'incarico di presentare il progetto dettagliato di ciò che s'intende di fare per il *festival*. A far parte della direzione stessa vennero nominati i signori: Beltrame, Cappellani, F. Doretti, Grassi, Mattiussi, Muratti, Pignat, Rizzani e Tunini.

Venne pure demandata alla direzione stessa la fissazione del giorno che si dovrà tenere il *festival*.

Fra i presenti venuero ventilate due date cioè il 26 agosto l'8 settembre, ma è probabile che abbia prevalenza la prima.

Bambina annegata. Iersera si presentò in caserma delle guardie di città certo Giuseppe Saccavino di Casignacco e denunciò la scomparsa di una sua figlioletta d'anni tre di nome Palmira.

Esperite indagini si è constatato che la bambina cadde accidentalmente nella *roggia rimanendovi annegata*.

È una cronaca disgustosa questa che ci tocca fare ogni giorno e che non dimostra certamente soverchia vigilanza verso i bambini per parte di chi ne avrebbe il sacrosanto dovere.

Occhio alle palle. Anche oggi, nel poligono di tiro di Godia, il 26° reggimento di fanteria eseguirà delle esercitazioni con cartuccie a pallottola dalle ore 6.30 alle 14.30.

Tanto ad opportuno avvertimento del pubblico.

Il diritto di risposta nei giornali. La *Cassazione Unica* pubblica nel suo ultimo numero la sentenza della Corte Suprema nella causa intentata da Chauvet contro Plebano per contravvenzione all'art. 43 della legge sulla stampa in occasione delle famose lettere pubblicate nel *Fanfulla* dal Cavallotti contro lo Chauvet sotto il titolo di *Storia meravigliosa*. La Cassazione ha ritenuto che viola l'articolo 43 della legge sulla stampa il gerente che ritarda l'inserzione della risposta della persona nominata in una precedente pubblicazione, sotto pretesto che la risposta non sia stata spedita per intero, essendosi la persona nominata riservata di rispondere ulteriormente agli articoli che, sempre sul suo conto, si venivano stampando nel giornale.

Funerali. Veramente imponenti riuscirono ieri i funerali del tenente di fanteria Giov. Batt. Leopardi, morto a soli 36 anni.

Aprivano il corteo le insegne ecclesiastiche, indi veniva un picchetto di truppa di fanteria e la musica del 26, il clero ed il carro di prima classe dell'impresa Hocke, su cui eranvi quattro bellissime corone degli amici e colleghi del compianto defunto e della famiglia. Sulla bara erano posti il chepì, la sciabola e le spalline dell'estinto.

Seguivano il feretro il generale cavalier *Osio*, il *colonnello del reggimento*, maggiori, capitani e quasi tutti gli ufficiali del 26, rappresentanze del Lodi cavalleria e dei carabinieri, tutti in alta tenuta; chiudevano il corteo altro picchetto di truppa e molti sott'ufficiali e soldati.

Per tutte le vie la gente si affollava al passaggio del corteo, il quale, dopo finite le funzioni ecclesiastiche, procedette per via dei Teatri, piazza dei Grani, via Poscolle e viale Venezia al Cimitero. La brava musica del 26, suonava meste marcie.

Arrivato il corteo alla porta del cimitero, la truppa presentò le armi e si dispose in quadrato. Davanti la bara il *tenente del 26, signor Majo*, un simpatico giovane, pronunciò un commovente, nobile discorso, rammentando le virtù del defunto che si distinse sette anni fa in Africa, che *mostrò sempre* amore al dovere e che soprafatto dal male che non perdona, dovette soccombere assistito dai suoi colleghi che di lui terranno perenne memoria, come esso si ricorderà di loro, giacchè meglio è credere e non accettare le moderne teorie che pretendono al nulla.

Il breve discorso dell'egregio ufficiale Majo fu accolto da un mormorio di approvazione; si vedevano commossi il generale, il colonnello e tutti gli ufficiali.

Poscia la bara venne trasportata e *calata nel tumulo municipale*, in fondo della galleria a sinistra verso il tiro a segno, sempre alla presenza di tutta la ufficialità e della truppa che di nuovo presentò le armi.

Esami di patente di maestro e maestra elementare. Presso le R. Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al *Natisone* avranno luogo gli esami per conseguire la patente d'insegnante elementare.

Nella r. Scuola normale femminile superiore di Udine gli esami per le aspiranti maestre saranno tanto di grado inferiore quanto di grado superiore, sia per le alunne della scuola stessa, e sia per le candidate provenienti da Scuola privata o paterna.

Presso la stessa scuola saranno ammessi soltanto gli aspiranti alla patente di grado superiore.

Nella r. scuola normale maschile inferiore di Sacile danno gli esami tutti gli aspiranti alla patente di grado inferiore.

Nella r. scuola normale femminile di S. Pietro al Natisone gli esami magistrali sono di grado superiore per le sole allieve di quell'Istituto, e di grado inferiore tanto per le dette allieve, quanto per le candidate provenienti dall'insegnamento privato.

Detti esami si faranno per le prove scritte e grafiche presso le tre scuole nei giorni seguenti:

Componimento italiano per la sezione estiva lunedì 2 luglio ore 8 antimeridiane; per la sezione autunnale lunedì 1 ottobre ore 8 antimeridiane.

Scritto di pedagogia per la sezione estiva martedì 3 luglio ore 7 antimeridiane; per la sezione autunnale martedì 2 ottobre ore 8 antimeridiane.

Saggio di disegno per la sezione estiva mercoledì 4 luglio ore 7 antimeridiane; per la sezione autunnale mercoledì 3 luglio ore 8 antimeridiane.

Saggio di calligrafia per la sezione estiva mercoledì 4 luglio ore 3 pomeridiane; per la sezione autunnale mercoledì 3 ottobre ore 3 pomeridiane.

Le prove orali avranno luogo presso ciascuna scuola nei giorni che verranno indicati dalle Commissioni esaminatrici.

Gli esami per conseguire la patente di grado Superiore *constano delle stesse* prove, estese però anche alle materie del terzo anno del corso normale.

Per essere ammessi a tali esami, gli allievi e le allieve delle scuole normali, colla rispettiva domanda in carta bollata da 60 centesimi, uniscono la carta di ammissione.

Gli altri candidati devono unire alla domanda:

a) il *certificato di nascita, da cui risulti che*, entro il 31 dicembre dell'anno 1894, compiano i 18 anni di età i candidati, 17 le candidate;

b) un certificato medico, che dichiari il candidato di sana costituzione, non avere alcuna imperfezione fisica, ed esser perciò in grado di poter sopportare le fatiche dell'insegnamento;

c) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale in cui sia dichiarato esplicitamente che il candidato, per la sua condotta civile e morale è degno di dedicarsi all'educazione dei fanciulli;

d) certificato di penalità;

e) il certificato d'indentità personale.

Ogni candidato deve anche unire alla domanda lire 10 per la tassa d'ammissione all'esame.

Le domande documentate per l'ammissione agli esami *colla relativa tassa* si devono inviare all'ufficio del R. provveditorato agli studi non più tardi del 20 giugno per la sessione estiva, e non più tardi del 26 settembre per la sessione autunnale.

Qualunque domanda fatta dopo il termine predetto non avrà più corso; e sarà escluso dagli esami della sessione chiunque non abbia, nel tempo prefisso, presentata la sua istanza per l'ammissione.

I candidati, che cominciarono gli esami nel mese di luglio 1893, e non prima, potranno fare gli esami di riparazione, tanto se non si siano presentati a quelli del mese di ottobre, *quanto se vi si presentarono senza ottenere* l'approvazione in tutte le prove.

Coloro, i quali cominciarono gli esami nel mese di ottobre 1893, potranno fare gli esami di riparazione, la prima volta nel mese di luglio del presente anno, e la seconda volta nel mese di ottobre immediatamente successivo, e non oltre.

Gli aspiranti alla patente, già approvati precedentemente negli esami magistrali, che hanno fatto pel solo presente anno scolastico il tirocinio, se avranno meritato non meno di 7 decimi di voti nell'attitudine didatticoeducativa, potranno fare la lezione pratica e conseguiranno la patente, qualora *nell'esperimento riportino non meno* di 8 decimi.

Coloro, i quali già approvati negli esami magistrali compiano il secondo anno di regolare tirocinio, se riportano la sufficienza nella lezione pratica, otterranno pure la patente.

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi:

Sfogliata da lire 25 a 30 al quintale. Con bastone da 15 a 26.

Stetoscopio di metallo trovato. Stamane venne trovato nei pressi della stazione ferroviaria uno stetoscopio.

Chiave trovata. Venne trovata e depositata al Municipio una chiave.

Angiola Kechler-Chiozza

Allorquando la morte recluta delle anime come quella di Angiola Kechler-Chiozza, si sarebbe tentati di misconoscere che la giustizia presieda alle sorti degli uomini; ma provida la *fede* e la sana filosofia vengono a prevenire o a dissipare i nostri dubbi, insegnandoci che non le anime sono create per questa terra meschina, ma che il mondo materiale fu creato invece per loro, libero campo ove perfezionarsi nella pratica del bene, nella lotta contro il male.

Angiola Kechler non aveva più nulla da apprendervi. Ebbe tutte le virtù onde può essere adorna una donna, e passò via per la terra, lasciando dietro a sè un immenso rimpianto, un duraturo *ricordo di conforti*, di ajuti, di benedizioni; ed ora un coro di voci amiche e dolenti l'accompagna nel mondo reale ed eterno dello spirito.

Io, cui Ella volle onorare di sua amicizia, e che potei ammirarne da presso le virtù, la delicatezza dei sentimenti, l'eccellenza del carattere, la dovizia dell'intelletto e della coltura, posso appieno valutare il dolore del suo consorte, del figliuolo Roberto, delle tre gentildonne che sono altrettanti ritratti morali di tanta madre, e degli altri congiunti.

A tutti io rivolgo in questo giorno di dolore un saluto cordiale, a tutti l'augurio di sopportare questa sciagura colla rassegnazione di cui Ella stessa diè l'esempio, nell'accogliere l'estremo volere di Dio!

Padova, 2 giugno 1894.

Filippo Abignente.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Chiozza-Kechler Angiola:*

Morpurgo famiglia lire 5, Capellani dottor Pietro 2, Pertoldi Oliviero, direttore della *Banca Cooperativa di San Daniele* 1, Banca Cooperativa idem 5, Lotti Pietro 2, Bartuzzi Luigi 2, D'Orlando Pietro 2, Peressini famiglia 2, Canciani cav. Ing. Vincenzo 2, Dal Torso nob. Enrico 2, Dal Torso nobile Antonio 2, De Rubeis nob. Edoardo 3, Della Mora Giuseppe 1, Barnabà Pietro 1, Sartogo Pietro 1, Forster Armando 1, Ballini famiglia 1, Colloredo conte Giovanni 2, Corradini Monaco Ettore 2, Seitz Giuseppe 2, Pellarini Giovanni 2, Sgobero Cesira levatrice 2, Dorta fratelli 2, Mucelli Giovanni 2, Paronitti prof. Vincenzo 2, Fabris-Marchi 2, Tellini famiglia 2, Hoffmann M. 3, Carussi famiglia 1, Leonetti ing. Leonida 2, Della Savia Pietro e famiglia 2, Zignoni-Elti conte Silvio 2, Rossatti e famiglia 1, Concina conte Leonardo 5, Caratti Andrea e famiglia 5, Rubini *dott. Domenico* 5, Mattassi Giacomo di Latisana 3, Pinni Costante di Percotto 2.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio *della Congregazione, e dai librai fratelli* Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

— A favore della Società protettrice dell'*infanzia in morte della suddetta:* Misani famiglia lire 10, Mauroner A., in sostituzione di una corona 40, Marzuttini cav. dott. Carlo 2, Lampertico march. Mangilli Angelina 5, Camavitto Daniele 5, Morgante cav. Lanfranco 5, Schiavi avv. cav. dottor C. Luigi 5, Celotti cav. uff. dott. Fabio 10, Conti Giuseppe 2.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'ufficio sanitario, dove ha la sede la Società.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 6 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	giorno 5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.0	751.8	751.8	752.3
Umido relat.	67	66	58	63
Stato di cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento direzione	—	SW	—	—
Vento vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	22.2	26.0	22.0	22.8

Temperatura (massima 29.2
(minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 14.5

Nella notte 19 0 ; 1.94

Tempo probabile:

Venti deboli III quadrante — Cielo generalmente sereno temperatura in aumento.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 4.

Presidenza *Castani*

Continua la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Si approvano dopo discussione i capitoli fino al 24 ed il seguito è rimandato ad altra seduta antimeridiana.

Seduta pomeridiana.

Presidenza *Biancheri.*

L'ambiente è nervoso; le tribune sono zeppe di pubblico, affollata pure quella delle signore.

Il presidente legge la mozione Crispi presentata sabato:

« La Camera, nell'intento di determinare preliminarmente fino a qual somma si possano elevare i benefici da *conseguire con la riduzione delle spese*, conferisce ad una Commissione di 18 deputati nominati dagli uffici, l'incarico di presentare entro il 30 giugno le proposte di legge necessarie per la riforma dei pubblici servizi, allo scopo di semplificarne l'ordinamento e di introdurre nel bilancio dello Stato le maggiori economie possibili e sospende fino a quel giorno ogni deliberazione intorno ai provvedimenti finanziari. »

Carmine apre il fuoco pronunciando un discorso violentissimo contro il Ministero.

Si osserva che fra Finocchiaro-Aprile e Colajanni succede un grave battibecco; vi si intromette Luzzatto Attilio.

Carmine continua fra gli applausi fragorosi dell'Opposizione, e presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, consapevole che nelle varie amministrazioni dello Stato sono possibili larghe semplificazioni e riduzioni di spese, e considerando che questa possibilità è anche riconosciuta con la proposta del Governo, invita il Ministero a presentare entro il corrente mese provvedimenti che portino la diminuzione delle spese effettive a non meno di 70 milioni nei bilanci dell'esercizio 1895-96 ».

Parla Agnini ed letteralmente coperto da urli che lo interrompono durante il suo discorso senza tregua.

Branialti fa un discorso di opposi-

zione. Luzzatto Attilio parla in favore della mozione che riconosce anormale, ma essa risponde all'anormalità della situazione.

La Camera però è impaziente e copre tutte le parole del Luzzatto. Biancheri è rauco, nascono battibecchi, quando Luzzatto finisce gli oppositori urlano, alcuni ministeriali vanno a stringergli la mano.

Parlano contro la mozione Serena, Prinetti, Imbriani e Cavallotti che si associa volentieri all'ordine del giorno Carmine.

Vivi segni d'attenzione per tutta l'aula quando s'alza a parlare Zanardelli. I rumori si acquetano alquanto.

Zanardelli parla fuori dei banchi. A lui dintorno si affollano numerosissimi i deputati in piedi.

La Camera si va facendo abbastanza tranquilla.

Zanardelli così comincia:

« Quando mi fu riferito, in principio della seduta di sabato, che l'on. Crispi avrebbe lanciato la sua bomba, esclamai: *Credo quia absurdum.* Infatti come può presumersi una Commissione parlamentare possa studiare a fondo a tutte le amministrazioni dello Stato in venti giorni?

Questo poi è scambiare completamente le funzioni del Governo e del Parlamento. E con la sua proposta il Governo abbandona non solo i suoi privilegi ma i suoi doveri. Le economie (e l'oratore porta ad esempio il ministero di grazia e giustizia) non possono farsi che con radicali modificazioni; ora se questo non può fare sollecitamente un ministro coi mezzi di studio che ha, come lo potrà fare una *commissione composta di elementi naturalmente disparati?* » Dice non vedere precedenti di procedimento simile a quello proposto dal ministero nè nel nostro nè in altri Parlamenti.

Il discorso continua senza interesse.

Molte voci domandano: — *La chiusura! La chiusura!*

Zanardelli, finisce e si ritira nel suo banco.

Le voci di chiusura si ripetono.

Quando comincia a parlare Giolitti la Camera si fa silenziosa, ma Diligenti interrompe l'oratore esclamando: — *Come si fa a lasciarlo parlare? Ma come fa a parlare?*

Giolitti si interrompe, quindi tenta riprendersi e si dichiara favorevole alla mozione Carmine.

Diligenti continua colle interruzioni dicendo a Giolitti: Parli della Banca Romana!

Giolitti continua a parlare, anzi continua a leggere, ma la Camera, impaziente, rumoreggia.

Quando l'on. Giolitti siede la Camera urla.

Quando il presidente del Consiglio si alza a parlare, molti deputati lasciano i rispettivi posti e gli si avvicinano.

Tratto tratto la voce del presidente del Consiglio si anima, e strappa fragorosi applausi anche dai banchi dell'Opposizione.

« La mozione del Governo, dice, è stata molto combattuta dal lato morale e dal lato costituzionale. Qualche oratore l'ha attaccata violentemente e la violenza è stata tanto più notevole perchè è venuta da un lato della Camera noto per la sua abituale temperanza ».

Aggiunge che aveva presentato due disegni di legge, uno per nuove imposte, l'altro per i pieni poteri.

Certo il secondo dovea essere discusso prima, perchè prima di determinare il fabbisogno bisognava vedere a quanto potessero ascendere le economie sulla semplificazione dell'amministrazione.

Nell'ordine giudiziario una riforma era stata cominciata quando dell'amministrazione faceva parte l'on. Zanardelli, che con dolore vede oggi far parte dell'opposizione: la Cassazione unica.

Per le Università ha sempre propugnato il concetto che ci fosse un'unica Università di Stato e tutte le altre diventassero libere ed autonome.

Avrebbe attuate queste riforme ed anche la semplificazione dell'amministrazione civile se la Camera avesse approvato il disegno di legge sui pieni poteri, ma questo fu dalla Commissione modificato in maniera che il Governo non lo può più accettare.

Per questa ragione ha proposto la mozione che ora sta dinanzi alla Camera.

Alla Commissione eletta dalla Camera darà tutti i mezzi, tutti gli studi già fatti dal Governo per condurre a compimento il suo lavoro.

Protesta contro l'accusa che questa commissione sia eletta a scarico della responsabilità del Governo e per ingannare la Camera.

« La mia lealtà, dice il presidente del Consiglio, non può essere messa in dubbio da chicchessia, io non ho mai ingannato alcuno. » (*Bene, vive approvazioni*).

Conclude dicendo che aspetta sereno il giudizio della Camera. Deve però rammentare all'on. Carmine quale sia stato l'oratore che parlò immediatamente dopo di lui; deve fargli riflettere la natura degli alleati ai quali egli ed i suoi amici stringono in questo momento la mano.

Si ripetono le voci: *Chiusura! chiusura!* che viene approvata.

Colajanni, Vacchelli, Bonasi, Ponti, Sani Giacomo, Rizzo e De Puppi dicono le ragioni per le quali voteranno contro la mozione del ministero.

Il Presidente indice la votazione per appello nominale sulla mozione presentata dal Presidente del Consiglio.

L'opposizione rumoreggia a certi voti favorevoli al Ministero.

Imbriani urla un *no* tanto forte che tutta la Camera scoppia in una grande risata.

Terminato l'appello scoppiano dall'Estrema Sinistra e a Destra applausi prolungati a cui rispondono vivi rumori. L'agitazione è vivissima; moltissimi deputati occupano l'emiciclo.

Quando si vede incerto il risultato, un applauso fragoroso scoppia dai banchi dell'Opposizione. Parecchi ministeriali si avvicinano all'on. Crispi e gli stringono la mano, mentre all'Opposizione si continua a battere le mani.

Crispi è sereno tranquillissimo, scherza con qualche deputato vicino.

Biancheri ritarda alquanto il contr'appello.

Agnini, Prampolini, Altobelli e Imbriani urlano al presidente: « Fate presto il contr'appello; — volete aspettare di dar tempo ai ministeriali di venire. Volete salvare il Ministero ».

Imbriani urla: « Qui si rubano i voti; il Ministero è distrutto, volete salvarlo ».

Il *contr'appello procede* fra una confusione enorme. Quando si chiama Verzillo, questi risponde con voce forte si.

Imbriani urla: « Chi ha detto si? Chi ha detto si? »

Si risponde: « La voce di Verzillo. » E Imbriani urlando esclama: « Morte civile a Verzillo! Morte civile a Verzillo! »

Al banco presidenziale si fa il computo. Non si riesce a contare bene. I conti si fanno e si ripetono, mentre la Camera è agitatissima.

Il presidente fra vivissima attenzione proclama l'esito della votazione, per appello nominale, sulla mozione presentata dal presidente del Consiglio:

Presenti 445, risposero **sì 225**; risposero **no 214** — si astennero 6 — la Camera approva la mozione presentata dal presidente del Consiglio ».

Il Presidente propone che domani la Camera tenga seduta mattutina per continuare il bilancio della pubblica istruzione, e che nella seduta pom. si cominci la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Imbriani propone invece che domattina siano riuniti gli uffici per dare esecuzione alla mozione del presidente del Consiglio, non vedendo alcuna ragione di ritardo.

Cavallotti si associa alla proposta dell'on. Imbriani.

Canzi si associa alla proposta Imbriani e Cavallotti, ma vorrebbe che domattina si tenesse seduta e nel pomeriggio si convocassero gli uffici (*oh! oh!*)

Imbriani domanda anzitutto se il Governo rimane al suo posto, appagandosi di così scarsa fiducia. (*Viva ilarità*). Insiste nella sua proposta.

Intorno all'ordine del giorno da stabilire per domani si sollevano grida o urli grandissimi: enorme confusione.

Imbriani grida a Biancheri: « Ma la vostra è violenza e prepotenza inusitate; voi volete imporre la vostra volontà. « (*Urli grandissimi*).

Biancheri ammonisce Imbriani, che, dopo poco grida: « Per riguardo verso voi ritirai la mia proposta. Voi volete violentare la Camera. Oggi foste compare del Ministero. « (*Un urlo grandissimo copre le parole di Imbriani*)

Crispi dichiara che il Governo è indifferente di fronte alle varie proposte.

Cavallotti osserva che il Governo per primo deve desiderare che domani stesso la Camera spieghi meglio il suo voto di oggi col voto per la nomina della Commissione.

Tecchio, poichè i bilanci si possano ormai discutere nelle sedute pomeridiane, non vede la necessità di continuare le sedute antimeridiane, e perciò propone egli pure che domattina si lavori negli uffici e nel pomeriggio si continui il bilancio della pubblica istruzione.

Dopo prova e controprova la proposta dell'on. Tecchio è respinta.

Si approva la proposta del presidente.

Domattina alle 10 seguirà la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, e nel pomeriggio la discussione del bilancio dell'agricoltura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4.

Presidenza *Farini.*

Il Senato ha discusso ieri il bilancio degli esteri. Parlarono Cavalletto, Rossi, Boccardo e Camporeale. Rispose Blanc, ministro degli esteri, specialmente sul problema dell'emigrazione trattata dai precedenti oratori. — Circa all'Eritrea conferma il carattere di protettorato che ha l'Italia sull'Etiopia; confida che questa situazione sarà fra non molto riconosciuta da tutte le Potenze (approvazioni).

Dopo brevi osservazioni di altri oratori, si approvano tutti i capitoli del bilancio.

La festa dello Statuto

La festa dello Statuto fu celebrata domenica dappertutto in Italia con riviste militari, distribuzioni di premi e luminarie.

A Roma, alla mattina, il Re, presente la Regina e seguito da un brillantissimo stato maggiore, passò in rivista, le truppe al Macoao. I Sovrani, tanto nell'andata quanto ritornando dalla rivista, furono accolti entusiasticamente dalla popolazione.

Alle 9 pom. si accese la girandola, presenti i Sovrani. Piazza del Popolo, i Prati di Castello, le alture adiacenti erano gremite di gente. Ordine perfetto.

I Principi di Casa reale passarono la rassegna delle truppe nelle città ove risiedono.

Il diritto di lavoro in Svizzera

Berna 4 — La popolazione svizzera respinse con 293000 voti contro 73,000 la proposta circa il diritto di lavoro.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la liberazione del Papa

Roma 4 — Continuò oggi il processo che ormai tutti chiamano della *liberazione del Papa.*

Il Pubblico Ministero concluse la sua requisitoria chiedendo per ciascuno degli accusati 30 mesi di reclusione e 1000 lire di multa, salvo che per Perasselli pel quale chiese 10 mesi e 100 lire.

Per il bestiame italiano

Trento 4 — Il Governo austro-ungarico ha autorizzato l'ammissione del bestiame italiano all'alpeggio nel Tirolo.

I trattati di commercio

Tolosa 4 — Vi fu un *meeting* contro i trattati di commercio colla Germania, coll'Austria e coll'Italia. Assistevano numerosi rappresentanti dell'industra.

Corriere commerciale

Milano 4 giugno.

La nuova settimana non appare meglio avviata, quanto ad andamento d'affari in seta. D'ambo le parti continua il desiderio di temporeggiare, per cui, tolto qualche piccolo incontro urgente, pel quale il compratore non dura fatica a mettersi a posto, le trattative sono nel complesso condotte svogliatamente, senza visibili risultati.

Siamo giunti alla vigilia dell'apertura dei mercati bozzoli, fra poco avremo i dati sicuri per poter conoscere il vero costo delle nuove greggie e solo allora crediamo che il nostro mercato potrà riprendere le sue funzioni regolari, perchè anche la fabbrica potrà basarsi sopra prezzi stabili, per passarci le sue ordinazioni. (Dal *Sole*).

Mercato bozzoli.

Lonigo, 4: Oggi si è aperto il mercato dei bozzoli. Quantità vendute: gialle chilogrammi 1200 da lire 2.60 a 2.75; incrociato bianco-giallo chilogrammi 600 da lire 2.50 a 260; Bianco puro chilogrammi 200 da lire 2.40 a 250.

Bollettino della Borsa

UDINE, 31 maggio 1894.

Rendita	4 giu	5 gio.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.40	87.40
» fine mese	87.45	87 00
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89.—	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	296.—	296.—
» 3 % Italiane	272.—	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 ½	473 —	473 —
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	500 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	790.—	790.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	195.—
Società Tramwia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	595.—	595.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e valute		
Francia cheque	111.—	118.85
Germania »	136.½	136.30
Londra »	27.65	27.68
Austria e Banconote »	223.½	228.½
Corone in oro »	1.11	1.12
Napoleoni	22.18	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi au compour	78.05	79.50
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.81	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.05	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 16.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.50
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.12	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.35
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.50

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—